



Avvenire - 18/02/2012

Avvenire

Rifiuti elettronici, obiettivo tracciabilità

il progetto

Dalle lampadine ai piccoli elettrodomestici, ecco come si investe per garantire il rispetto dell'ambiente

DA MILANO CHIARA MERICCO

Le nostre case traboccano di oggetti di alta tecnologia, in grado di fare cose che fino a pochissimo tempo fa sembravano impossibili e di migliorare sensibilmente la nostra vita. Ma spesso l'*hi-tech* ha vita breve: capita di vedere i gadget e gli elettrodomestici rimpiazzati dopo pochi mesi con altri prodotti più avanzati.

Che fine fanno una volta gettati via? Diventano Raee, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche: scarti da trattare con estrema cura. Di questo si occupa il progetto europeo Identis Weee, che vede come capofila la *mul-*

tiutility bolognese Hera, affiancata da tre partner: il consorzio italiano **Ecolight**, la spagnola Fundación Ecolum e la romena Asociația Environ.

Il progetto vuole raddoppiare la raccolta dei rifiuti Raee e assicurarne la tracciabilità attraverso strumenti innovativi. Il tutto grazie a un investimento da 3,5 milioni di euro, co-finanziato dall'Unione europea e patrocinato da Anci, Federambiente e Regione Emilia-Romagna. Sono due gli aspetti che rendono l'iniziativa fortemente innovativa. Il

primo riguarda la gestione della raccolta dei rifiuti elettronici. Anche oggetti apparentemente innocui, come i piccoli elettrodomestici e le lampadine a risparmio energetico, una volta arrivati alla fine del loro ciclo di vita diventano rifiuti speciali, e potenzialmente pericolosi. È quindi molto importante prestare at-

tenzione al percorso di raccolta, utilizzando speciali cassonetti e altri contenitori; sia per evitare la dispersione di sostanze inquinanti nell'ambiente, sia

per recuperare materiali importanti come plastica, vetro, ferro e alluminio, e anche metalli rari come tungsteno e palladio.

Il secondo aspetto di innovazione riguarda la tracciabilità di questi rifiuti, dalla raccolta al recupero finale; così si possono offrire servizi migliori ai cittadini e contrastare il commercio illegale dei Raee. Il progetto è articolato in tre fasi, su un periodo di quattro anni, e si concluderà nel 2015. Secondo Roberto Barilli, direttore generale della capogruppo Hera, «i rifiuti elettronici rappresentano la vera sfida in campo ambientale. Abbiamo già ottenuto risultati eccellenti nell'attività di raccolta di questi rifiuti - spiega Barilli -. Ora puntiamo a incrementarne anche la qualità, introducendo soluzioni innovative che garantiranno tracciabilità, identificazione, determinazione quantitativa e monitoraggio di flusso dei Raee. Raddoppiarne la quantità raccolta significa, per l'Emilia Romagna, raggiungere gli 11 chilogrammi all'anno per abitante. Un obiettivo ambizioso per un territorio in cui questo dato ha già superato la media nazionale».

IL CASO

Sperimentazione al via in Emilia Romagna

Entro fine anno è prevista l'introduzione dei primi contenitori per la raccolta di Raee a Bologna, Castenaso, Ravenna e Lugo. Nei contenitori stradali sarà possibile depositare piccoli elettrodomestici, cellulari e lampadine a basso consumo. Nei centri commerciali e nelle stazioni ecologiche compariranno i contenitori per i grandi elettrodomestici; la raccolta sarà effettuata anche a domicilio. Attraverso un sistema informativo, con appositi dispositivi sui contenitori, sarà possibile risalire all'utente e tracciare il ciclo di vita dei rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA